

a cura di Vincenzo D'Alba, Silvana Kührtz, Francesco Maggiore, Vanna Maraglino ISBN 978-88-6922-184-2,  
pp. 11-17.

## La bellezza che conta

Silvana Kührtz

*Vedere un mondo in un granello di sabbia  
e un universo in un fiore di campo,  
possedere l'infinito sul palmo della mano  
e l'eternità in un'ora.*  
William Blake

### Intro

Sono una persona fortunata, da quando ho iniziato il progetto di ricerca *Quel che resta del bello*, percorrendo le strade di Torino con un amico architetto nel 2015, il mondo che vivo si è volto verso una continua esperienza di splendore, tutto nonostante. Sia durante le lezioni che nei vari laboratori che conduco nelle città, ciò che salta all'occhio nonostante a volte lo squallore, il grigiore, l'incuria, è la bellezza. E questo non come un filtro rosa che copre tutto il resto, ma come miccia per attivare una nuova possibilità, mondi possibili di restaurazione della bellezza delle cose, degli edifici e delle persone. Perché, se guardiamo prima al brutto, a ciò che manca, a ciò che non funziona, sarà facile cadere nell'irresponsabile rassegnazione del cinismo.

La natura è esempio di bellezza, sostenibilità, armonia. Per filosofi come Platone e Aristotele natura e arte si intrecciano. La buona arte, secondo Platone, non deve solo fare appello alle emozioni, ma anche incoraggiare le persone "a comportamenti disciplinati e corrette abitudini di armonia sociale". Platone considera la bellezza "l'unico medico delle più grandi sofferenze dell'uomo" (Fedro). I valori che convergono nella bellezza a cui mi riferisco sono un antidoto al male, consentono l'interazione tra diversi domini e promuovono consapevolezza e azione.

La complessità che incontriamo oggi è senza precedenti. La popolazione mondiale totale raggiungerà i 9 miliardi entro il 2045 (VanBavel 2013). Nei prossimi dieci anni, il 70% della popolazione mondiale vivrà in città. Il mutato panorama nazionale e internazionale richiede un ripensamento di tutto ciò che ritenevamo familiare e immutabile. Si sono fatti avanti nuovi modelli culturali e di sviluppo, dall'aumento dell'iperconnettività, e anche dallo spostamento di un gran numero di persone.

### Bellezza e sostenibilità

Le preoccupazioni per lo sviluppo sostenibile non sono recenti. Oggi anche un bambino sa che cosa fare per metterlo in pratica: valorizzare il rapporto interumano e uomo-natura, cambiare i modelli di consumo, educare le giovani generazioni, coltivare la cultura dell'inclusione sociale. Ognuno dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030<sup>1</sup> è diventato una conoscenza scontata, che tuttavia sembra in qualche modo difficile da realizzare in maniera definitiva. L'Agenda 2030 pone – forse con parole diverse – quanto già affermato in precedenti documenti internazionali, ad esempio la Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo, del 1992. Questi documenti falliscono i loro obiettivi, in primis perché

---

<sup>1</sup> Goal 1: Sconfiggere la povertà; 2: Sconfiggere la fame; 3: Salute e benessere; 4: Istruzione di qualità; 5: Parità di genere; 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari; 7: Energia pulita e accessibile; 8: Lavoro dignitoso e crescita economica; 9: Imprese, innovazione e infrastrutture; 10: Ridurre le disuguaglianze; 11: Città e comunità sostenibili; 12: Consumo e produzione responsabili; 13: Lotta contro il cambiamento climatico; 14: Vita sott'acqua; 15: Vita sulla Terra; 16: Pace, giustizia e istituzioni solide; 17: Partnership per gli obiettivi.

a cura di Vincenzo D'Alba, Silvana Kuhtz, Francesco Maggiore, Vanna Maraglino ISBN 978-88-6922-184-2,  
pp. 11-17.

mancano di sanzioni e azioni stringenti, e poi, perché manca un punto sostanziale, l'attenzione alla bellezza. Non mi illudo, e non penso che sia facile da realizzare, ma mi chiedo, come cambierebbe ad esempio l'obiettivo 1 *Sconfiggere la povertà*, se per metterlo in pratica fosse garantita sempre la bellezza, il decoro, la dignità?

Alcuni ancora dipingono la scienza e lo sviluppo sostenibile come questioni intrinsecamente tecniche, e quindi neutre, asettiche o esteticamente sgradevoli, come se bellezza, arte, passione, fenomeni umani e sostenibilità esistessero come concetti incompatibili e inconciliabili (Hosey 2012).

Rapporti, cifre e dati non bastano; i prodotti della cultura, delle narrazioni e delle esperienze di bellezza forse sono fra le poche cose che possono spingere gli esseri umani ad agire in modo sostenibile disinteressatamente.

Elizabeth K. Meyer (2008 e 2015) sottolinea che, fin dai primi studi sulla sostenibilità i pilastri dello sviluppo sostenibile sono ravvisati in: ecologia, equità sociale ed economia, nessun cenno all'estetica. Meyer spiega come l'esperienza estetica porti invece alla cura e all'amore per l'ambiente e quanto la bellezza sia fondamentale per promuovere una comunità trasformativa, un'etica ambientale. La bellezza è essenziale per la vita umana, non un'aggiunta frivola.

La sua idea – che abbraccio totalmente in termini ancora più generali – è che l'aspetto estetico di un progetto paesaggistico dovrebbe avere tanto peso nei dibattiti sulla sostenibilità quanto le prestazioni dei suoi sistemi ecologici.

### **Quale bellezza?**

Bellezza è un termine che racchiude molti significati, a volte abusati e vuoti.

Emerge la necessità di rifondare questa parola e per farlo si può iniziare associando la bellezza a quel quid ineffabile che sta in ogni cosa, per farlo si può chiedere incessantemente che cosa è bellezza, come facciamo anche in questo *Quaderno* della Fondazione Dioguardi. Tutto questo aggiunge tessere a un puzzle inesauribile, che raccoglie nuance sostanziali per questa rifondazione.

Evoco dunque la bellezza anche come possibilità per la creazione di valore sostenibile, un'esperienza estetica in una visione integrata e a tutto tondo. Connettersi e prendersi cura della bellezza dell'umanità, della città, della nostra consapevolezza interiore e della natura diventa un mezzo per raggiungere obiettivi concreti di sostenibilità, diventa un'esperienza unica e trasformativa a tutti i livelli, di quell'abitare che per Heidegger è un prendersi cura.

*La cura quotidiana delle cose belle induce al decoro; è un rito, una specie di comunione, come notiamo ogni volta che laviamo un bel bicchiere invece di, diciamo, un barattolo di marmellata.*

Mary McCarthy

Rachel Carson scrisse nel 1962: "Quanto più chiaramente concentriamo la nostra attenzione sulle meraviglie dell'universo che ci circonda, meno gusto avremo per la sua distruzione".

Il fascino estetico è un imperativo ambientale e non solo una preoccupazione superficiale. La bellezza potrebbe salvare il pianeta e soprattutto noi che ci viviamo. Uno dei 'filtri' attraverso cui guardare la città, la periferia, il quartiere, durante i laboratori di progettazione partecipata *Abitare poeticamente la città* che conduco, è la bellezza. Uno dei risultati che questo ha prodotto è stata una sorta di riappropriazione orgogliosa degli spazi che si abitano da parte dei residenti, che hanno scoperto di poter ripartire da qui e dai propri desideri.

a cura di Vincenzo D'Alba, Silvana Kuhtz, Francesco Maggiore, Vanna Maraglino ISBN 978-88-6922-184-2,  
pp. 11-17.

## **Bellezza, sensi, città e poesia**

*Bellezza è conoscenza, riuscire a cogliere dai racconti degli abitanti ciò che conta.*

*Bellezza è un gioco di colori contrastanti.*

*Bellezza è far comprendere la bellezza, e, pure, la selvatichezza.*

*Bellezza è tutto ciò che possiamo percepire e quando chiudiamo gli occhi  
scopriamo che è già dentro di noi.*

Definizioni di alcuni partecipanti ai laboratori

“Bellezza”, nell'Enciclopedia Italiana Treccani, “è la qualità di ciò che appare o è considerato bello per i sensi e per l'anima”. Senza la seduzione sensoriale, la vita avrebbe meno interesse. Il bello sta anche nella riscoperta delle percezioni sonore, visive, uditive, dell'attenzione alle piccole cose. La magia sta anche nella comunicazione misurata e sorprendente di tutti i sensi, quando si può “vedere” con le orecchie, le mani e il naso o “sentire” con gli occhi, e rimanere uniti nella generosità compassionevole dell'essere presenti (Kühtz & Rizzi 2021). Il significato dato alla nostra esperienza estetica della bellezza e della bruttezza dipende anche da diverse variabili, valori, simboli, storia, ecc. Il senso culturale dell'estetica si intreccia con la nostra esperienza diretta del mondo, degli spazi e della città che viviamo.

I risultati di molte ricerche suggeriscono che aree urbane più verdi sono associate a maggiore salute cardio-metabolica, riduzione dello stress, migliore salute generale e benessere (Ward Thomson et al. 2012; Weinmann et al. 2017). Aumentare il verde in città consente di rinfrescarle, riducendo così il consumo di energia e risparmiando denaro (FAO, 2018), ma anche di renderle più belle.

La piantumazione di alberi e la conservazione delle foreste sono un meccanismo praticabile per *estrarre* effettivamente il carbonio dall'atmosfera, la cosiddetta compensazione. Anche le foreste urbane forniscono biodiversità, prevengono l'erosione del suolo, aiutano a purificare le fonti d'acqua, forniscono habitat per la fauna, riparo e attività ricreative donano bellezza, che non è orpello casuale. È un prerequisito, un diritto.

Le esperienze di scrittura nei laboratori di progettazione partecipata anche con chi non ha mai usato prima la scrittura poetica come strumento trasformativo e di indagine mi fanno pensare a una frase del poeta irlandese Seamus Heaney, premio Nobel per la letteratura nel 1995: *Rendo merito alla poesia perché ad essa si deve, nel nostro tempo e in tutti i tempi, la sua verità alla vita, in tutti i sensi.* Scienza e poesia condividono lo sforzo di trovare un linguaggio per l'invisibile, di sviluppare una sintassi ordinata che rifletta accuratamente il mondo osservato. Entrambi usano il linguaggio in modo più preciso rispetto alla normale conversazione. Entrambi usano la metafora e la narrativa per creare connessioni inaspettate, come le connessioni con il sentimento di bellezza, con la ricerca della bellezza in ambito urbano. Quando si presta attenzione alle fessure, fratture, minimi dettagli che la poesia descrive, e si prende coscienza delle capacità sensoriali di ogni essere umano, ci si risveglia alla bellezza di ogni giorno, e si rende possibile una trasformazione di comportamento e atteggiamento mentale.

## **La bellezza conta**

Ho incontrato molte persone che hanno aggiunto tessere al puzzle che risponde alla domanda *che cos'è la bellezza*. Mettendo insieme le loro risposte che sono tutte legate da un filo rosso, posso affermare che la bellezza che conta valorizza le diversità, esplora la complessità, accende una miccia.

a cura di Vincenzo D'Alba, Silvana Kutzt, Francesco Maggiore, Vanna Maraglino ISBN 978-88-6922-184-2,  
pp. 11-17.

Ha bisogno della responsabilità dell'architetto, del costruttore, del cittadino. È nella capacità di dare contenuti al di là di ogni tendenza, è nell'invisibile, nella cura e nell'attenzione dedicata allo spazio, alla comunità, all'essere umano. È nella gioia di realizzare i propri desideri, è nella passione per la conoscenza e la condivisione dello spazio e della vita.

La bellezza è ciò che amiamo, ciò che finiamo per amare dopo un'attenta ricerca, con generosità e attenzione. La bellezza accade, ma dobbiamo essere preparati a incontrarla e viverla, a sentirla, a crearla. È in uno spazio di giustizia e di gioia. La bellezza è, nonostante tutto, anche quando non si vede. È nella città la capacità di costruire per la comunità, con i migliori materiali disponibili, attraverso processi di partecipazione, bellezza come diritto.

La bellezza qui è una categoria spirituale e culturale, una pienezza di vita che ha bisogno anche di uno sguardo che va educato, per ampliare la sensibilità di tutti, per l'apertura mentale e il pensiero unitivo. È una consapevolezza che supera il pregiudizio della bellezza intesa come apparenza, orpello non parlante, scorza superficiale, e ristabilisce un assioma di bellezza e correttezza, bontà e profondità, autenticità, giustizia e azione per il bene comune.

Auspicio che questo concetto di bellezza sia adottato come chiave per discutere e decidere le politiche nell'attuazione dell'Agenda 2030. Diventa quindi il 18° obiettivo, intrecciato profondamente a tutti gli altri, come un sale che rende sapidi e mangiabili tutti gli altri 17 obiettivi.

*La manifestazione del vento del pensiero non è la conoscenza;  
è l'attitudine a discernere il bene dal male, il bello dal brutto.*

Hannah Arendt

Carson R, *Silent Spring*. Houghton Mifflin Company, 1962.

FAO Food and Agriculture Organization of the United Nations (2018) Forests and sustainable cities. Inspiring stories from around the world, online resource available here: <https://www.fao.org/3/I8838EN/i8838en.pdf>

Hosey L, *The shape of green: aesthetics, ecology, and design*. Island Press, 2012.

Kührtz S, Carbon footprint assessment: a tool for promoting long-term pollution emission reduction and sustainable development? in *Environmental Issues in Business: Pollution, Regulations and Health*, Parker SJ (ed) Nova Science Publisher, 2012.

Kührtz S & Rizzi C, Sound atmospheres in architecture. A case study in the South of Italy. *The Senses and Society*, Routledge Taylor & Francis Group, **16**(3):278-291, 2021.

Meyer EK, Sustaining beauty. The performance of appearance. *Journal of Landscape Architecture*, vol. 3: 6-23, 2008.

Meyer EK, Beyond "Sustaining Beauty". Musings on a Manifesto, in: M. Elen Deming (ed.), *Values in Landscape Architecture and Environmental Design: Finding Center in Theory and Practice*. Baton Rouge: Louisiana State University Press, 30-53, 2015.

Stevens M, *Sensory Ecology, Behaviour, and Evolution*. Oxford University Press, 2013.

Van Bavel J, The world population explosion: causes, backgrounds and projections for the future. *Facts Views Vis Obgyn*. **5**(4): 281-291, 2013.

Ward Thompson C; Roe J; Aspinall PA; Mitchell R; Clow A & Miller D, More green space is linked to less stress in deprived communities: Evidence from salivary cortisol patterns in *Landscape and urban planning*, 105(3), 2012.

Weimann H; Rylander L; Annerstedt van den Bosch M; Albin M; Skärbäc, E; Grahn P; Björk J, Perception of safety is a prerequisite for the association between neighbourhood green qualities and physical activity: Results from a cross-sectional study in Sweden in *Health & Place*, Volume 45, 2017.